

Gianni aiuta tutti Premio 'Grazie' per lui «Sbrigo la burocrazia per chi non ce la fa»

Da 33 anni si prodiga nel far ottenere sussidi, bonus e risarcimenti Tutti sanno che basta andare al bar del Foscatò per chiedergli aiuto «E non accetto pagamenti. Se portano soldi, li do in beneficenza»

GIULIA BENEVENTI

di Giulia Beneventi Centinaia tra compilazioni di certificazioni Isee, domande per rimborsi o bonus statali, pratiche per le case popolari o per recuperare pensioni arretrate. E ancora, aiuto per la revisione dell'auto, per il rinnovo della patente, o semplicemente per fare la spesa al supermercato.

Da 33 anni Giovanni Anceschi, detto Gianni, aiuta tutti quelli che può, come può. Al bar del Foscatò, dove vive, c'è chi scherza dicendo che il signor Anceschi andrebbe clonato.

Non a caso negli anni è stato nominato dal Consiglio dei Ministri prima Cavaliere, poi Cavaliere Ufficiale e infine Commendatore.

«Lo faccio perché quando da Roma con i miei genitori siamo sfollati qui, che ero un bambino, non avevamo niente e vivevamo nella miseria-racconta oggi, dopo aver ricevuto il premio 'Grazie' che ogni anno il presidente del Consiglio Comunale **Matteo Iori** consegna a cittadini particolarmente generosi - Da lì ho sempre avuto questo spirito di voler aiutare chi ne ha bisogno, fa parte del mio carattere». E guai a provare a ripagarlo: «A Natale ho ricevuto dieci panettoni, li ho dati ai bisognosi - dice -. Io non voglio niente, non se ne parla». Così dalla pensione nel 1990 a oggi il signor Anceschi si è speso per chiunque avesse bisogno di sbrogliare matasse burocratiche e non solo. Il presidente del consiglio comunale, **Matteo Iori**, ha voluto onorare questo suo impegno gratuito premiandolo con la pergamena del progetto Grazie: un riconoscimento da parte dell'amministrazione ai cittadini che quotidianamente si prendono cura della città e dei suoi abitanti.

«Mi sono commosso, mi emoziono anche ora che ne parlo con lei - dice al telefono Anceschi -.

Ora per motivi familiari ho dovuto rallentare un po', ma ho ancora venticinque famiglie da aiutare con la compilazione dell'Isee».

«Una volta - racconta - un mio amico, che avevo aiutato diverse volte con alcune faccende, è arrivato a casa per darmi 600 mila lire. Gli ho detto che era pazzo e l'ho portato con me in parrocchia. Di lì a poco sarebbe stata Santa Lucia, perciò don Ennio si è accordato con l'asilo per comprare dei giochi ai bimbi.

Quella mattina si sono messi tutti seduti a terra in cerchio, i regali al centro: io mi sono spacciato come il maggiordomo di Santa Lucia - ride -. Vederli contenti è stata la soddisfazione più grande». In un'altra occasione riuscì a far arrivare 26mila euro di pensione di invalidità arretrata a una ragazza con disabilità, oltre ai 9mila euro di un altro signore che prima si era rivolto al sindaco senza



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

successo. «Devo rimanere aggiornato su tutte le leggi perché qui è un continuo - dice, ridendo ancora -. Spesso le persone non sanno neanche di poter richiedere un bonus o a un risarcimento. S'immagini poi un anziano a cui viene chiesto se ha lo Spid Per fortuna c'è mio figlio che mi aiuta, perché anche io comunque sono all'antica. Però se qualcuno ha diritto a un bonus o un risarcimento, è giusto andare fino in fondo. Almeno, io la penso così».